

Associazione Teatro Maniago / Associazione Laboratorio degli archetipi

SCRIGNO DI SEMI DI BELLEZZA

Per un teatro di comunità



Associazione Teatro Maniago e Laboratorio degli Archetipi

SCRIGNO DI SEMI E DI BELLEZZA

13 Settembre 2024 ore 20.30

Testo e drammaturgia di **Giacomo Camuri**

Regia di **Ilaria Bomben** e **Mauro Sfreddo**

Musiche di **Fabio Arnosti** con **Arno Barzan** al piano e **Daniele Brandolisio** alle chitarre

Scenografie curate da **Ilaria Bomben** e **Mauro Sfreddo**

in collaborazione con il **Laboratorio degli Archetipi** e i partecipanti ai laboratori di comunità

Cerchio aereo: **Valentina Bomben**

Voci narranti: **Gaia Petozzi** e **Braian Giacin**

Direttrice del coro: **Cristina Del Tin**

Tecnica audio e luci: **Teatro Maniago APS**

Organizzazione e coordinamento laboratori: **Luciana Bruna**

Foto di scena: **Fabio Passador** e **Massimo Siega Ducaton**

Video: **Alessandro Stefani**

Con la collaborazione di:

AGESCI Maniago 1° e AGESCI Maniagolibero 1°

Cooperativa sociale ITACA - Officina creativa, Casa Carli, GA Girasole

Associazione Pro Maniago APS

Sezione ANPI Mandamentale Maniago Montereale "Giovanni Antonio Facchin - Pupi"

Coricino - Corale Maniaghese

Associazione Casa della Gioventù

Lega Italiana Handicap OVD

Centro Assistenza Anziani del Comune di Maniago



Un progetto:



Con il patrocinio di:



Con il sostegno di:



In collaborazione con:



PROFEZIE DI UN SOGNO

Il Teatro racconta

1.

Non ci sono conflitti, non ci sono tragici assedi, che possano recidere i sogni che albergano nell'animo umano. I sogni sono la grande officina dei nostri racconti. Lì, da quando siamo divenuti umani, opera instancabile l'immaginazione, che trasforma, dilata, capovolge, restringe di volta in volta i nostri campi d'azione, le nostre subdole realtà. Più potente d'ogni arma messa a punto dai discendenti di Marte l'immaginazione caparbiamente resiste ad ogni tipo d'attacco, ad ogni tentativo di prevaricazione. È inestirpabile dalla mente, è tutt'una con essa. All'immaginazione il compito di varcare la soglia del qui e dell'ora, del tempo e dello spazio circostanti anche quando paiono così limitanti da costringere all'immobilità. L'immaginazione non sopporta steccati, muri, frontiere. Inquieto si muove in più direzioni: si inabissa nelle oscurità delle nostre origini e nel contempo si eleva vertiginosamente, esplorando inedite possibilità d'esperienza.

2.

All'immaginazione appartengono, secondo la felice espressione di James Hillman, i codici dell'Anima, i codici dei molti linguaggi che alla mente dell'uomo è dato di parlare ben al di là dell'ordine discorsivo delle lingue conosciute e culturalmente condivise. All'immaginazione compete sapersi far interprete del linguaggio della Bellezza, il linguaggio dell'illuminazione, che sorprende e si irradia nei meandri dei nostri tessuti emozionali.

A questo linguaggio Dostoevskij aveva affidato il compito di salvare il mondo, ma a distanza di molte guerre, di molte rivoluzioni, di non pochi cambiamenti epocali ci si è chiesti, con le parole di Salvatore Settis, semmai il mondo, l'umano potrà farsi carico di salvare la Bellezza. Forse, sin tanto che i sogni nottetempo continueranno a custodire, con le loro stranezze e le loro ambiguità di senso, il potere mirabile dell'immaginazione, per la Bellezza non potrà essere detta l'ultima parola, anche laddove appaiono dominare solo cumuli mortiferi di macerie.

3.

Da un sogno, risalente all'estate scorsa, prende le mosse l'azione di Teatro di Comunità nata dalla sinergia di più realtà sociali coordinate da due associazioni, rispettivamente impegnate in progetti innovativi di educazione ecoteatrale e di educazione all'inclusione e alla pace: l'associazione Teatro Maniago, sorta in Maniago nel 1999, e l'associazione Laboratorio degli Archetipi, fondata a Lodi nel 1996 erede di precedenti esperienze di teatro sociale con scuole e istituzioni pubbliche. Dunque, un sogno corale: la costruzione di una grande parete simile ad un'abside di un'antica chiesa romanica, creata con l'apporto di tanti giovani guidati da due amici, un attore e regista ed un'insegnante infaticabile animatrice di laboratori. Al centro di un grande spazio l'abside cresceva, prendeva forma man mano che i giovani portavano, ciascuno a suo modo, uno scatolone dipinto con i colori delle vecchie pietre. Al termine dell'affollato andirivieni di ragazzi e di finte pietre – ma il teatro come il sogno è una finzione veritiera – da alcuni pertugi della parete filtravano fasci di luce, mentre qua e là tra le 'pietre' spuntavano ciuffi di erbe spontanee.

4.

Dalla fine del febbraio 2022 – invasione militare dell'Ucraina da parte della Russia di Putin – scorrono ad ogni ora del giorno e della notte sugli schermi scene di distruzione e di smarrimento. Le distanze dai fronti di guerra si sono incredibilmente abbreviate, tanto da ritrovarci spesso noi stessi catapultati nel bel mezzo di atroci combattimenti. L'immaginazione fa suoi i movimenti delle telecamere, registra luoghi, volti, dolori, disperazione, ma non subisce: rielabora, stabilisce altri punti di vista e in un sogno può mutare radicalmente il senso della narrazione.

Le macerie possono raccontare non solo le ragioni della propria rovina ma anche le storie segrete di genti, che continuano a sognare tra i ruderi di città sconvolte.

5.

Evaporato il sogno, permane nell'immaginazione la memoria del racconto, della sua stupefacente e provocatoria attualità. Tornano alla mente, nei giorni truci delle cronache di bombardamenti e di vendette,

reminiscenze storiche e letterarie. L'immaginazione raggomitola i molti fili sparsi della storia, estrapola frammenti, confronta episodi, ricuce ricordi.

Risuonano, più di un monito per l'oggi, potenti le parole del libro biblico delle Lamentazioni. E come allora l'immaginazione freme, non può subire lo scacco e sogna. Sogna con le arti del teatro, detentrici a loro volta di altre arti, della musica, della pittura, della poesia e dell'azione coreutica.

Un'altra coralità, non molto diversa da quella incontrata in un sogno d'estate, una coralità di piccoli e giovani e di persone adulte, professionisti dello spettacolo ed attori per gioco, prende ora posto sulla scena di uno spazio pubblico per ricreare il racconto visionario del grande sogno, che, tranne i professionisti di sventure, quasi tutti vorrebbero vivere partecipandovi.

6.

Per voce di un fuggiasco, figura emblema delle storie del presente, le peripezie vissute da una moltitudine di generazioni strappate a forza dalle terre natie, disperse lungo gli impervi sentieri del pianeta dalle imprevedibili sorti della guerra. Quanti faticosi tentativi di fare ritorno là dove le dimore custodivano le radici! Macerie benedette quelle ritrovate pronte a dare riparo a chi l'aveva perduto.

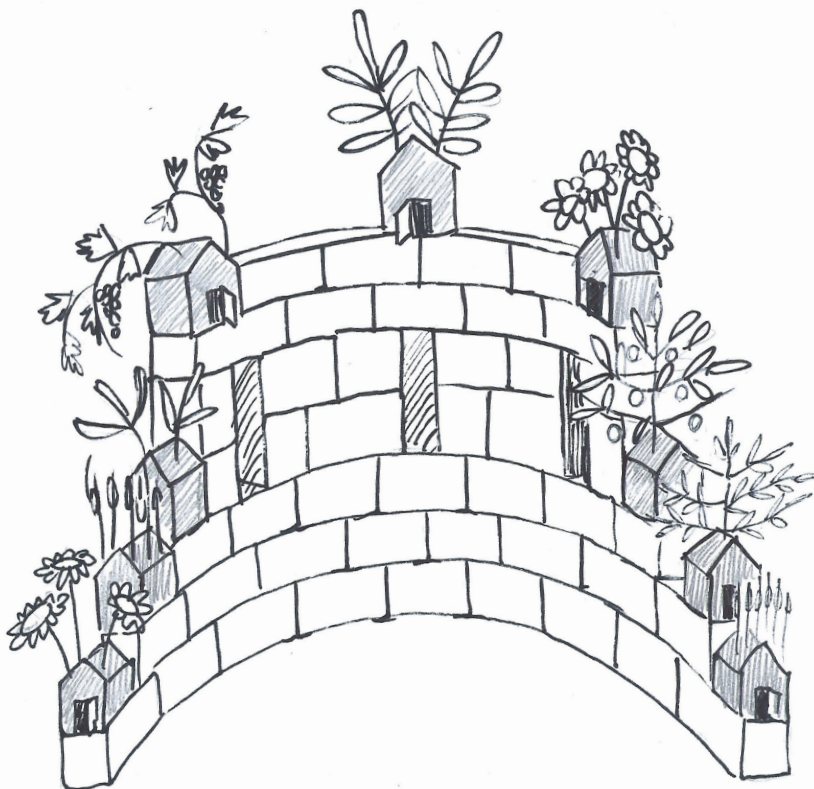
In ogni atto di ricostruzione il fuggiasco veder sorgere i lineamenti di un mondo nuovo. Non più ostaggio di marchinegni di morte anche la Natura riprende il suo corso, feconda e generosa dispensatrice di Bellezza. Nel vento non più il rumore e l'odore acre dei combattimenti ma la poetica leggiadria di un pulviscolo luminoso di infiniti semi a risollevare lo sguardo attonito del fuggiasco. Nell'arco di un sogno da una città distrutta può spuntare un giardino fiorito e chi tutto aveva dovuto lasciare dietro di sé può ritrovare di le ragioni del suo sentirsi pienamente Uomo.

Giacomo Camuri

Laboratorio degli Archetipi

Associazione Teatro Maniago e Laboratorio degli Archetipi

SCRIGNO DI SEMI E DI BELLEZZA

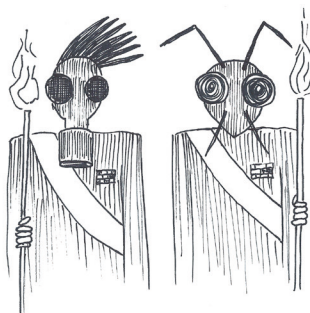


13 Settembre 2024 ore 20.30

1. La Città sconvolta

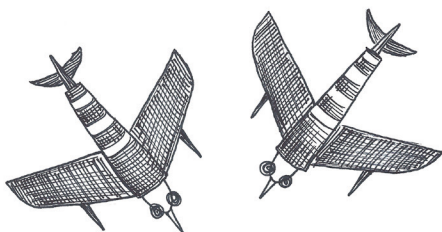
Guardate! Guardatevi attorno!
Tutto se n'è andato, è caduto!

Non vi è più via
per trovare una porta
di casa,
Fuggiamo
ma dove trovare riparo?



Ci sono solo polvere,
mura sbrecciate,
odore acre di rovine,
di metalli contorti dal fuoco.

Dove ti sei nascosto
mio mondo?
Le voci si rincorrono
nel vuoto.



Le parole, con cui, mondo,
ti abbiamo creato,
e ogni giorno chiamato,
affogano
nel pianto.

Le lacrime scorrono
sui volti sconvolti
Inumidiscono solo macerie.

Il nulla ha inghiottito
l'incanto delle luci nascenti,
delle notti stellate,
del profumo fragrante
del pane,
delle tavole imbandite
per i giorni di festa



2. Lamentazioni

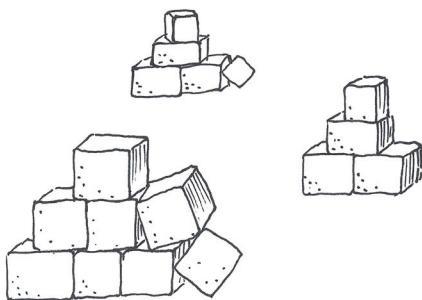
Sconsolate giacciono a terra
le città tradite dalle guerre.
Non c'è strada, né vicolo,
né piazza,
non c'è luogo
che non sia in lutto.

Inariditi i giardini
abbandonati dai giochi
dei bambini e dagli incontri
degli amanti.

Amarezza e afflizione
rintoccano le ore
per chi è rimasto
e per chi è fuggito altrove.

Ghermita è ogni forma
di bellezza.
Bandite dal nemico
compassione e tenerezza.

La mente non ha tregua
nelle notti senza pace.
Turbinano nei sogni inquisiti
i fantasmi del tempo
che verrà.



3. In sogno: l'abside

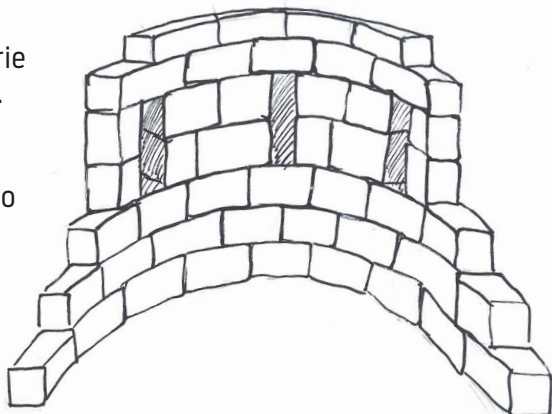
Ero solo, accanto a me
gente caduta, quando,
ad un tratto, come una fiamma
che si riaccende all'improvviso
dopo aver covato a lungo
sotto la cenere,
qualcuno riprende a muoversi.

Da ogni parte vedo arrivare
quelli che se ne erano andati.
Hanno abbandonato la paura.
Uno dopo l'altro si chinano
a raccogliere le macerie.

Sono macerie provenienti
da oriente e da occidente,
dagli estremi confini del Nord
e dagli ultimi lembi
delle terre meridionali.

Sento i loro nomi
mentre passano di mano in mano.
Sono nomi di città
rese note dalla cronaca,
sono nomi di città
incontrate nei libri di storia,
sono nomi di città leggendarie
tramandate dai miti antichi.

Si confondono le loro storie
accomunate da un medesimo
destino
di soprusi, saccheggi,
assedii, deportazioni,
infiniti stenti.



Macerie dopo macerie
le loro storie diventano
pietre per altre
costruzioni.
Le fondamenta di un nuovo mondo
si levano di fronte a me.
Non più mi isola
un rigido steccato,
né vedo mura che dividono
confini insuperabili.

Un'irrefrenabile forza
di volontà, un'incrollabile
fiducia nella vita
si sprigionano da questi
cumuli di dolore uniti
nelle geometrie di un grande abbraccio.

4. In sogno: il vento

Una folata di vento
mi scuote. Mi stupisco,
non vengo sbalzato
a terra come di solito.
Non è il vento portato
dallo scoppio di una bomba.

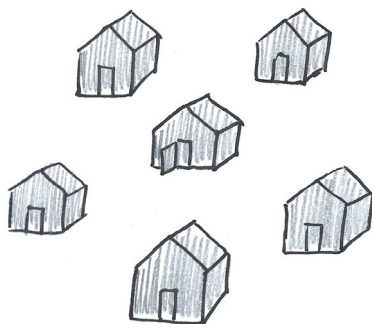
È un vento fresco, allegro,
che sa di primavera.
Solleva mulinelli,
s'alzano in volo le poche foglie
cadute dagli alberi rimasti in piedi.

Sento nell'aria
il rumore di qualcosa:
non sono per oggi gli aerei,
né altri marchinegni di morte.

Alzo lo sguardo e come
nei quadri di Chagall
il cielo è percorso
da strani oggetti,
sono case volanti!

E allora canto,
canto con le parole
di una poetessa
che avevo letto
tempo fa:

Felice te che spargi semi ovunque
e sei dedito al tuo sogno di corallo
come il pescatore che grida
nelle risacche e lancia reti e addii
E parte per infinite terre.



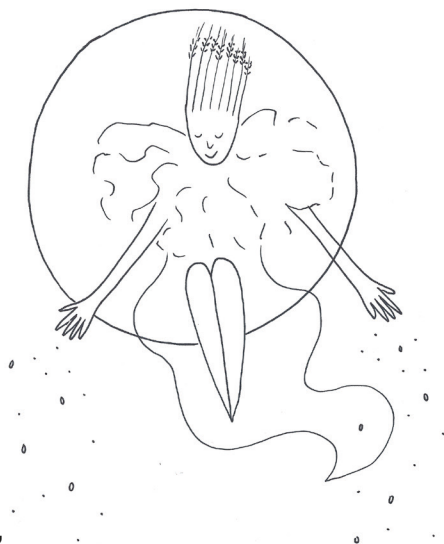
5. In sogno: i semi

Bagliori di luce
si posano sulle dimore
di un mondo che sta
per rinascere.

Volteggiano nell'aria
insieme ad una figura eterea
preziosi scrigni.
Dono del vento
i semi della vita.

Come minuscole lettere
di un alfabeto segreto
i semi si diffondono
e si disperdono per riprendere
a raccontare le miriadi di storie,
che ciascuno di essi ha da narrare.

Sono storie di magia, sono storie
di grandi viaggi,
sono storie di reami,
sono storie di pianeti,
sono storie di sole e luna.



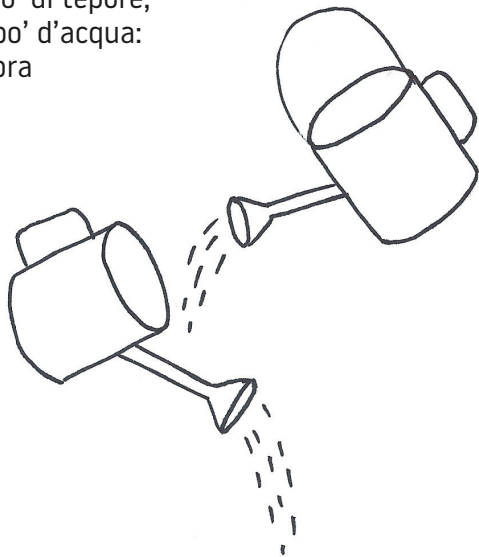
6. In sogno: la cura

Scivolano su di me i semi
mentre cadono copiosi
sulla Terra violentata.
Ciascuno con la sua forma,
il proprio colore preferito,
con le proprie abitudini.

C'è chi si addormenta in una crepa,
e c'è chi non prende sonno
se non sotto una soffice coltre.

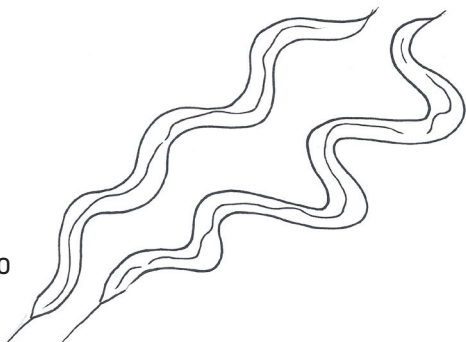
C'è chi ha una gran fretta di crescere e chi sa
aspettare a lungo, ma tutti
hanno un sogno.

Sognano anche i semi!
Sognano che prima o poi
qualcuno si prenda
cura di loro.
Sognano una carezza, un po' di tepore,
che qualcuno ci metta un po' d'acqua:
che una nuvola passi di sopra
o che un giardiniere arrivi
col suo bel innaffiatoio.



7. In sogno: la fioritura

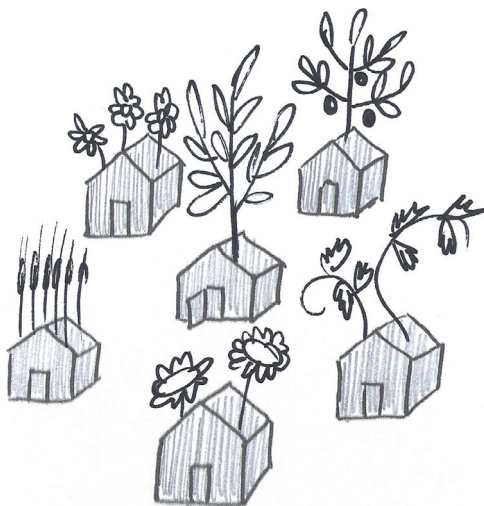
Qui, proprio qui, dove la guerra ha
lasciato
solchi profondi, ferite insanabili
vedo scorrere copiosi
rivoli d'acqua,
nuove polle sorgive
s'aprono sotto i miei piedi.
Affondo nell'acqua che sale da sotto
e che ora scende dal cielo.



Germinano i semi ovunque
sono caduti, sui tetti,
sui balconi, sulle porte,
sulle finestre, nei ballatoi,
lungo le strade, persino
dentro le case!



È tutto un gran fiorire,
come all'inizio del mondo
la vita riprende il suo corso
a partire da questo immenso giardino

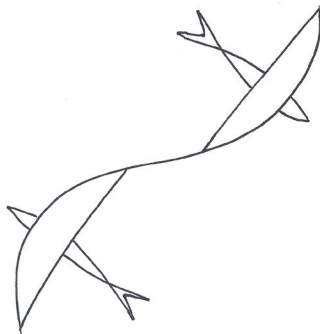
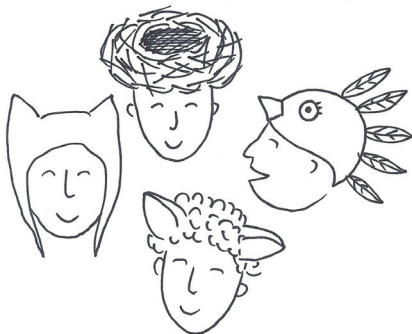


8. In sogno: le nostre radici

Torno a guardare il cielo
sdraiato sul dorso,
mentre alte volano le cicogne.

Corrono i miei occhi
lungo i rami che intrecciano
solidi nidi.

Torno ad affondare
le mie mani nel terreno,
un tempo coperto di macerie,
e ritrovo, meraviglia,
le mie radici, le radici
di questo mondo divenuto,
nell'attimo del suo fiorire,
il giardino degli inizi.



9. In sogno: la comunità in festa

In una notte di festa
e di luce si rivela
al mio spirito inquieto
tutto il segreto splendore
della Bellezza di questo unico Mondo,
la nostra Casa comune!

